

Intervento 3/10/2026

Rallentano il programma, le attività. I bambini e le bambine straniere rallentano il programma e le attività perchè non sanno l'italiano.

Così il governo dice che gli alunni e le alunne straniere che non parlano italiano non potranno superare il 30% degli alunni di ciascuna classe.

Non considera, e chi lavora nella scuola lo sa, che moltissimi bambini e bambine che sono nate in Italia parlano l'italiano, e molti/e di loro anche come lingua madre.

che non ha senso parlare di maggioranze e minoranze quando si sa che i diversi gruppi, sottogruppi in una classe sono in continuo cambiamento

che l'apprendimento dell'italiano, di una lingua seconda è un processo, non è uguale per tutti/e

che ogni alunno/a straniera ha una biografia, competenze, bisogni diversi.

che i bambini imparano velocemente e molti studi ci dicono che parlare in famiglia la propria lingua madre favorisce l'apprendimento di ogni nuova lingua. Bambini e bambine bilingui sono poi una ricchezza nelle classi, permettono di riflettere insieme sulla nostra lingua, sul suo funzionamento.

Allora, invece di stabilire tetti necessari, urgente investire nella scuola.

Se non vogliamo che i differenti punti di partenza di tutti i bambini e le bambine non solo dei bambini e delle bambine straniere pesino sul loro futuro (pensiamo allo svantaggio sociale...) bisogna fare tante cose, ci sono tanti provvedimenti da prendere.

Ad esempio, ridurre il numero degli e delle alunne per classe, ci sono ancora classi sovraffollate

incrementare il numero dei mediatori, mediatrici culturali e insegnanti di italiano come lingua seconda

organizzare una formazione continua degli/delle insegnanti perchè si possano realizzare innovazioni radicali, aprire prospettive nuove.

Io continuerei sul che cosa fare:

raddoppiare il numero dei nidi

estendere l'obbligo alla scuola dell'infanzia perchè i nidi, la scuola dell'infanzia sono luoghi di socialità, di socialità interculturale

realizzare il tempo pieno soprattutto nelle regioni più povere. Nel 1971 si introdusse il tempo pieno nella scuola elementare per accogliere bambine e bambini molti dei quali non sapevano l'italiano, figli e figlie di donne e uomini che arrivavano dal sud Italia.

aprire le scuole oltre l'orario scolastico

renderle agibili, più sicure, ospitali, aperte, non certo chiuderle

Adesso immaginiamo, pensando all'obbligo dei genitori di studenti stranieri in gravi difficoltà di imparare l'italiano e accogliendo il suggerimento di Franco Lorenzoni, maestro,

scrittore, immaginiamo che una donna, Fatima, arrivi in Italia con il figlio o che sia in Italia da parecchi anni con figli piccoli che non ha potuto mandare al nido per via dei costi.

Non parla italiano, uno dei figli ha difficoltà ad apprendere alla scuola la lingua italiana. Si sente spaesato, isolato, non ha un posto dove studiare, ha bisogno di una didattica di qualità nell'incontro con la nuova lingua. Questa donna dovrà pagare una multa da 200 a mille euro per decreto legge se non frequenterà un corso di italiano e non imparerà l'italiano.

La sua prima reazione sarà di spavento? Le difficoltà del figlio le sentirà tutte sulle sue spalle? Si avvicinerà alla lingua italiana come lingua non scelta per sé, per capire la cultura del paese di arrivo, per rispondere al desiderio di muoversi autonomamente, di esprimersi?

Sarebbe molto difficile in questa condizione apprendere la lingua italiana come fanno le associazioni, i volontari e le volontarie, a Como sono molti e molte, che si dedicano all'apprendimento dell'italiano con i migranti e, in particolare con le donne migranti.

Per non parlare degli orari, dei corsi incompatibili con un lavoro, degli spazi inaccessibili per le mamme con bambini piccoli.

A scuola non si va a volto coperto, l'altro punto è questo.

Io dico che è da seguire il dibattito in corso fra le donne, le donne femministe, farsi domande e io me le sto facendo e qualcuna la faccio qui:

In nome del principio di autodeterminazione non deve essere lasciata alla donna la scelta di scoprirsi?

E' un'obiezione ipocrita?

Le donne con il burqa sono poche. E' sufficiente per non parlarne?

La vera integrazione non passa da percorsi di autonomia economica, di istruzione?

Io mi sento solo di dire in questo momento che la risposta all'oppressione patriarcale non può essere un divieto dello Stato che sanziona e corre il rischio di isolare le donne.

Insomma più che i divieti occorrono risorse stabili

Gilda Dangelo